



Quarta Adunanza

GARGANO: PROGRAMMI, PIANI, PROGETTI MAI REALIZZATI, INCOMPIUTI, SBAGLIATI?

Anteprima

Obiettivi, abstract delle dissertazioni e note biografiche dei relatori

27 marzo 2022 ore 10
San Marco in Lamis
Fondazione Pasquale ed Angelo Soccio
Biblioteca Comunale (Piazza Carlo Marx 1)

Introduzione

Gli anni fecondi di momenti di programmazione e pianificazione sul Gargano

La pianificazione territoriale e urbanistica in Italia ha vissuto stagioni complesse e dense di eventi in modo congruente con la storia del paese, e con le rapide evoluzioni della cultura urbanistica e delle trasformazioni territoriali. Particolarmente attiva a partire dagli anni sessanta/settanta del Novecento, avveniva a diversi livelli, dallo Stato (piani industriali, agricoli, ecc.) alle Regioni, infine dai comprensori agli stessi Comuni. L'approccio cominciava via via a definirsi, a partire dagli anni ottanta, anche in un'ottica ecologica. Rilevante sarà in tale senso l'emanazione della cosiddetta "Legge Galasso" 431/1985 che introdusse un'accezione estensiva e articolata del concetto di tutela ambientale, ampliata a tutte le qualità dell'ambiente naturale. Le Regioni saranno direttamente coinvolte con i noti Piani paesaggistici. Insomma piani e programmi diventano gli strumenti di governo del territorio, ma nella maggior dei casi resteranno disattesi, poco applicati. A partire dagli anni novanta del Novecento si registra un abbandono progressivo di queste politiche fino a far cadere nel dimenticatoio le stesse parole di pianificazione e programmazione. Insomma si smette di programmare e pianificare, a tutti i livelli e soprattutto in tutti i settori; e probabilmente le conseguenze si vedono a partire dalle evidenze di uno Stato che da almeno un trentennio "governa" una perenne condizione di emergenza: crisi congiunturali, ma che sono sostanzialmente strutturali. In queste dinamiche è coinvolto lo stesso Gargano, nella sua dimensione di "comprensorio", di unità territoriale. In quanto tale, sin dagli anni sessanta è interessato a importanti momenti di programmazione e pianificazione, che hanno dovuto misurarsi con la sua valenza paesaggistica e naturalistica.

Una ricostruzione di questi importanti momenti costituisce oggi un capitolo di ricerca molto interessante, ed è in parte legata alla storia dell'istituzione del Parco Nazionale (Il Parco Nazionale del Gargano, Biscotti, Angelicchio, 1991, Gerni editore). In questa ricostruzione emerge sin da subito che le prime attenzioni pianificatorie messe in atto sul Gargano hanno come oggetto la "tutela naturalistica e ambientale". E' del 1963 il famoso piano di Italia Nostra (a firma di Insolera, Alfani, Villani, Ventura, i massimi urbanisti di allora) che porta alla proposta "di un Parco Nazionale..... per assicurare – scrivono gli autori – la conservazione delle risorse... e il loro godimento da parte della collettività"; un parco che "deve ... utilizzare quelle ricchezze e porsi l'obiettivo di conservare e incrementare".

Nel 1975 si istituisce la Comunità Montana del Gargano, e qualche anno dopo questa istituzione è protagonista della prima azione di pianificazione economico-territoriale del Gargano. Nel 1983 si promuove il "Piano di sviluppo socio-economico del Gargano" (a firma di autorevoli studiosi come Antonio Renzulli, Enrico Dalfino, Rocco C. Ferrari, Vittorio Gualdi, Duccio Tabet). E' un piano che si incentra molto sull'agricoltura, la zootecnia, i boschi, e ovviamente il turismo. Il piano sarà aggiornato con nuovi contributi dopo cinque anni. Non sarà mai realmente applicato, ma restano due preziosi volumi di grande valore documentale, pubblicati il primo nel 1987 (a cura di Francesco Suraci, Leone editrice), il secondo, come aggiornamento, nel 1990 (a cura di Francesco Suraci, Leone editrice). Uno stralcio settoriale a questo piano è presentato qualche anno dopo come "Linee strategiche per lo sviluppo del turismo" (a cura del prof. Giovanni Peroni). Anche per questo piano, nato per correggere un turismo che "ha imboccato una strada ... che ha bruciato molte risorse e ha accentuato critiche situazioni di squilibrio", nessuna concreta applicazione. Di esso resta un altro bel volume, da studiare, da consultare (per storici, urbanisti, economisti, naturalisti, ecc.).

E a proposito di turismo, è il caso di tener conto di un altro piano redatto nel 1966 e presentato come uno “Studio per un piano di sviluppo turistico del comprensorio del Gargano e delle Isole Tremiti”. Si tratta di un piano (300 pagine) autorevolissimo, meglio noto come “Piano Pitigliani” che sarà commissionato dalla Cassa per il Mezzogiorno all'*Istituto di rilevazioni statistiche e di ricerca economica* di Roma di cui era Direttore il prof. Fausto Pitigliani, allora uno dei massimi economisti italiani. Il piano fornisce, ed è la prima volta, una mole di dati, frutto di indagini dirette, fisico-geografici, culturali, economici, demografici, produttivi, sociali, turistici, e non solo, del Gargano in quegli anni. Particolare l’attenzione all’aspetto naturalistico del Promontorio (collabora Franco Tassi, naturalista, che abbiamo imparato a conoscere come Direttore del Parco Nazionale degli Abruzzi). Il Gargano è visto nella sua dimensione di Polo turistico per il Mezzogiorno. Si prospetta per le Isole Tremiti una “Riserva di protezione”, interventi di “riqualificazione floristica e faunistica”, ma serve l’acqua, l’energia elettrica, servono le strade. Si prospetta un turismo sul modello emiliano-romagnolo: si stimano 44 mila posti letto, ma che “cresceranno con l’aeroporto a Foggia (che stiamo ancora aspettando) con voli di linea e voli charter”. Un numero che “non sarà difficile superare ma - aggiungono gli autori nelle conclusioni- a scapito della salvaguardia delle bellezze naturali e dell’ambiente e successivamente del reddito turistico del comprensorio”. Il piano non sarà mai applicato, altre risorse si sono consumate e lo stesso reddito turistico poi non è mai realmente cresciuto. Si immagina un Gargano come “Parco Regionale attrezzato perché - aggiungono gli autori - un Parco Nazionale difficilmente avrebbe potuto adattarsi al Gargano”. Anche il Piano Pitigliani non sarà mai applicato, ma fornirà il pretesto per la progettazione della Superstrada del Gargano (Strada a Scorrimento veloce, ANAS) che deve “delimitare – scrivevano gli autori del piano – a valle la fascia litoranea, e a monte le zone con interessi economici complementari”.

Di un altro momento di pianificazione è protagonista, ancora una volta, la Comunità Montana, e il focus è il di nuovo il Turismo. Si mette in piedi un team progettuale, autorevole, ancora una volta, con la consulenza di diversi studiosi locali (tra cui chi scrive per l’aspetto naturalistico), e lo scopo è un “Piano di marketing di posizionamento turistico del Gargano”. Ma siamo nel 2005. Tante le novità progettuali: un’unica regia, gastronomia, turismo culturale, scuole di formazione (botanica, biodiversità), rete di percorsi naturalistici, trasformazione delle ferrovie del Gargano in “treno turistico-didattico”, installazione di sistemi audiovisivi, villaggi ecocompatibili, ecc. ecc. (il piano è consultabile in rete). Niente di tutto questo troverà mai applicazione, anche perché nel 2009 la Comunità Montana del Gargano sarà sciolta.

Nello Biscotti

L’impegno della stampa periodica per la rinascita e promozione del Gargano

«Caro Gargano Nuovo, tu non sei una cosa con i limiti materiali della carta che ti ospita. Non sei una cosa finita, come un giornale, un romanzo, un film, una vita. Tu trascendi tutto questo: sei l’amore del figlio per la propria madre, una fiamma che è destinata a splendere e scaldare nel tempo, oltre la vita del singolo, finché questa terra avrà un figlio che si riconosce come tale, e non se ne vergogni!». Così Antonio Flaman, indimenticabile presidente dell’Associazione “Il Gargano Nuovo” raccontava, anni fa, una storia centenaria iniziata a Monte Sant’Angelo con “Il Gazzettino del Gargano”, l’11 novembre 1900, per merito del nonno, il tipografo Michele Flaman. Diretto da Filippo Ungaro, con la collaborazione di Ciro Angelillis, il quindicinale, venduto a 10 centesimi, si proponeva di « conquistare ciò che spetta a questi luoghi ... per l’elevazione del nostro Promontorio benedetto da Dio e dimenticato dagli uomini ».

Un periodico che siamo riusciti finalmente a consultare on line, dopo anni di vane ricerche, grazie ad internet culturale. Nell'editoriale del primo numero, pubblicato l'11 novembre 1900, e intitolato con un significativo "Per intenderci", il direttore Filippo Ungaro premette che la pubblicazione periodica di un giornale amministrativo a Monte Sant'Angelo e sul Gargano, fenomeno nuovo, potrebbe sembrare strano a moltissimi cui giunge appena fievolemente l'eco della vita moderna. Sarebbe cosa superflua per chi intende. E, per chi non intende, sarebbe "una voce di chi parla nel deserto". Ecco perché è opportuno dare prima uno sguardo rapidissimo alle condizioni attuali del territorio e poi esporre brevemente, con la maggior chiarezza possibile, la mission del giornale. Ungaro sottolinea che «mai forse la natura, in un ambito così ristretto come quello del Gargano, profuse doni più meravigliosi e lusinghe più dolci: sorrisi di verde ed azzurro, murmuri d'acqua cadenti, fragranze di pini, ombre di boschi, profumi d'erbe e di fiori. (...) E se è vero che *la terra simili a sé gli abitator produce*, noi (garganici) avremmo dovuto essere uomini fieri, liberi, forti: fieri come lo spirito delle nostre montagne, liberi come i nostri orizzonti, forti come l'anima delle nostre rocce: ed invece (conviene pur confessarlo) noi siamo umili verso chi ci calpesta, schiavi di chi ci lusinga, deboli in tutte le lotte che intraprendiamo, da quella per l'esistenza fino a quella per i nostri diritti». Ungaro affonda il coltello nella piaga: «Se la natura ci fu madre benigna, noi fummo a noi stessi padrigni inconsapevolmente feroci. Questa è la realtà dolorosa». E si chiede: «Dove essa nasce? Possiamo rispondere senza esitazione: nasce dalla mancanza di istruzione e di educazione civile. (...) Orbene; un simile stato di cose, alla fine del secolo decimonono, è anormale e intollerabile; e noi vorremmo che con l'alba del nuovo secolo spuntasse anche per noi l'alba di una nuova vita. Perciò alcuni fra noi giovani ci siamo uniti ed abbiamo pensato alla pubblicazione di questo "Gazzettino del Gargano", che dovrà essere come l'eco fedele dei bisogni delle nostre regioni abbandonate, e un cortese campo di battaglia, aperto a tutte le lotte feconde per quelle idee, la cui attuazione potesse essere di indiscutibile vantaggio per queste nostre contrade».

Ungaro chiude il suo editoriale con una batteria di incalzanti domande/risposte per fidelizzare i lettori: «E se qualcuno, dopo quanto abbiamo esposto, ci domanderà ancora: "Perché vi siete uniti? Qual è il vostro scopo? Qual è la vostra Fede? Dove volete andare?" noi rispondiamo: "Dove vogliamo andare? Vogliamo andare conquistando man mano, legalmente, ciò che spetta a questi nostri luoghi: il benessere economico. Il nostro scopo? La sottrazione dell'anima del Popolo al dominio nefasto di altre anime pervertitrici. La nostra fede? Il trionfo della libertà e della giustizia. Perché ci siamo uniti? perché il nostro combattimento contro ogni inerzia sia di pensiero che di azione contro ogni malvagità, sia dall'alto o che venga dal basso, contro ogni oppressione venga dal governo o dall'individuo, sia coronato da una sicura e indiscutibile vittoria».

La pubblicazione del "Gazzettino", interrotta nel 1914, riprese il 30 luglio 1950 con "Il Gargano", organo di stampa dell'Associazione "Rinascita Garganica", fondata nel 1947 da Giuseppe d'Addetta e Michele Vocino. Al nuovo foglio collaborarono tutti gli intellettuali garganici più prestigiosi: Alfredo e Silvio Petrucci, Ciro Cannarozzi, Michelangelo de Grazia, Michelantonio Fini, Joseph Tusiani, Matteo de Monte, Giuseppe Cassieri, per fare solo alcuni nomi. Ma anche promoter turistici della Riviera del Gargano come Francesco delli Muti.

Nell'editoriale del primo numero del 30 luglio 1950, intitolato emblematicamente "Rinascita", il direttore Giuseppe d'Addetta esplicita ai lettori la mission del giornale: «Questo periodico sorge in un momento spiritualmente favorevole, in cui tutte le migliori energie del Promontorio affiancano il movimento di "Rinascita Garganica" che da tre anni conduce un'aspra lotta per il progresso della nostra terra». Il mensile, più che sogni di poeti o belle pagine di letteratura e d'arte, sarà lieto di accogliere impostazioni e trattazioni di problemi vecchi e nuovi. Un vessillo di battaglia perché tutti gli interessi del territorio vengano discussi, agitati e soddisfatti. Un campo vastissimo che investe tutti i settori: da quello agricolo a quello igienico sanitario e sociale, da quello della viabilità e delle comunicazioni terrestri e marittime a quello culturale, da quello industriale a commerciale a quello turistico. D'Addetta delimita, in questo ampio orizzonte di azione, l'area territoriale di cui il

giornale dovrà occuparsi e farsi portavoce: è lo Sperone d'Italia «del quale il foglio assume il nome e al quale, nel più vasto problema del Mezzogiorno, va dedicato un capitolo speciale per il numero e la complessità delle soluzioni a cui giungere e l'unicità e la particolarità etnica, geologica, storica, sociale che il Promontorio rappresenta». Un programma vastissimo. Di qui l'appello di d'Addetta affinché collaborino tutti, specialmente i tecnici e i giovani: «Dei tecnici in ogni campo per l'indispensabile apporto di scienza ed esperienza e dei giovani che danno l'entusiasmo e la certezza che l'opera sarà perseguita nel tempo. Perché è nel tempo che noi lanciamo la nostra voce con fede e con tenacia, non avendo la sicumerica pretesa di poter risolvere ogni cosa come se il "Gargano" fosse una bacchetta magica. Che anzi siamo perfettamente consci delle difficoltà di ogni ordine che dovremo affrontare, ma che speriamo di superare, che annulleremo certamente se ci sorreggerà l'aiuto e l'incoraggiamento di tutti i fratelli garganici che con il loro consenso ci daranno la forza necessaria e di mezzi perché l'azione intrapresa possa essere proseguita».

"Il Gargano" chiuse le pubblicazioni nel mese di dicembre del 1969, dopo aver svolto un notevolissimo lavoro per la promozione economica e sociale del Promontorio. Cinque anni dopo, nel 1974, alcuni giovani intellettuali, tra cui Filippo Fiorentino, raccolsero la "fiaccola". Venne costituita l'Associazione "Il Gargano Nuovo" e tornò in edicola il periodico omonimo, «quale mezzo di incontro, di dibattito e diffusione, per la crescita culturale e sociale ... per sensibilizzare e per favorire la ricerca, gli studi, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, etnologico, ambientale e naturale del Gargano». Da allora, il mensile è stato sempre presente nei dibattiti sul futuro del Promontorio. Da ricordare l'epoca dell'impegno in difesa dell'ambiente e per l'istituzione del Parco Nazionale del Gargano, che valse all'Associazione un premio di 500mila lire, conferito dall'allora presidente della provincia di Foggia Francesco Kuntze e dall'assessore al turismo Matteo Fusilli. Erano i primi anni ottanta ... in questo campo c'era il vuoto.

"Il Gargano nuovo", quasi ignorato da amministrazioni locali, professionisti, commercianti e operatori turistici, continuò le pubblicazioni, diretto da Francesco Mastropaolo, e stampato dalla tipografia Di Pumpo, grazie all'amore per la propria terra degli uomini e delle donne dell'associazione, della redazione e dei collaboratori sparsi per il Gargano e oltre. Voci dal Promontorio e fuori dal Promontorio, che nelle pagine del mensile hanno profuso garganicità e cittadinanza con il mondo, mai campanilismo.

Dal 2012, anno di chiusura del "Gargano nuovo", voci aphone nel dibattito sul futuro del Promontorio. Il nostro auspicio è che queste voci possano tornare ad esprimersi, sotto l'egida di Carta di Calenella, in un nuovo "foglio", che raccolga l'eredità e la mission di una stampa periodica che ci ha sempre fatto onore.

Teresa Maria Rauzino

Abstract delle dissertazioni e biografie dei relatori

PRIMA SESSIONE

DISSERTAZIONI E INTERPRETAZIONI

Hadriacas exit Garganus in undas.

Scrivo Domenico Potenza nel suo abstract: “Personalmente conosco poco il Gargano, per essendoci nato, ma seguo con molto interesse e piacere le attività del gruppo di appassionati e studiosi di questa terra per provare ad approfondire maggiormente le mie conoscenze sul territorio. Per cui sarò a San Marco più per ascoltare che per parlare. Proverò a rileggere il territorio a partire da alcune interpretazioni (del tutto personali) sul rapporto tra i materiali (con particolare riferimento alla pietra), gli insediamenti, le architetture e la natura dei luoghi. Nel Dipartimento di Architettura dove lavoro, ci stiamo interessando della fragilità dei territori interni e dell’urgenza di mettere a punto strategie per il loro recupero. Per l’incontro del 27 ho coinvolto una nostra neo-laureata di San Marco il Lamis **Francesca Bux** ed un laureando di Ischitella **Domenico De Filippis** che prepareranno alcune loro riflessioni a partire dalle esperienze didattiche e di ricerca svolte durante il loro corso di laurea”.

Domenico Potenza

Laureato e dottorato in architettura a Pescara, dove insegna Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura e quello di Ingegneria e Geologia dell’Università “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara. È stato visiting professor presso l’NJIT di Newark, la Scuola di Architettura di Montreal e la Escola da Cidade di Sao Paulo in Brasile. Ha partecipato a numerosi concorsi di Architettura nazionali ed internazionali. Ha preso parte, in qualità di docente, a molti Seminari Internazionali e Workshop di Progettazione Architettonica e Urbana. I suoi lavori ed i suoi scritti sono pubblicati in libri e riviste di settore ed esposti in mostre sia in Italia che all’estero. Si interessa sostanzialmente di materiali lapidei ed architetture di pietra, con particolare attenzione a quelle pugliesi. Tra le pubblicazioni sul tema: Tarsie (2001), La pietra armata (2005), Puglia di pietre (2008), per l’editore Grenzi; l’Atlante dei marmi e delle pietre di Puglia (2009) per l’editore Giuseppe Laterza; Territori di Pietra (2015) per Aracne editrice e Pietra su Pietra, scritti (2021) per Libria.

Il Gargano. La fragilità delle aree interne: dati, letture ed interpretazioni. I caratteri che distinguono le aree interne. Le prime analisi eseguite riguardano l’accessibilità, che presenta alcuni punti deboli del telaio infrastrutturale che attraversa il Gargano; il welfare e l’aspetto socio-sanitario, con la possibilità di avere un sistema sanitario diffuso che colleghi le aree più interne ai poli sanitari principali; la scuola e la cultura attraverso delle letture che mettano in evidenza i punti deboli e di forza del sistema presente. Alcuni esempi di buone pratiche: *Bando Borghi PNRR, Parco Nazionale della Maiella*. Il progetto definisce un distretto turistico “in estrema difesa della natura” nei e tra i due borghi, attraverso il senso di appartenenza e il recupero di un antico collegamento tra Bolognano e San Valentino. L’idea prevede il recupero di un percorso che, attraversando la valle, collega i centri storici e le rispettive risorse storico-culturali e produttive. *Summer School su Bolognano, Città Sant’Angelo e Tocco da Casauria*. I progetti sono caratterizzati

dalla riqualificazione di risorse ancora vive all'interno di comunità ormai in agonia, seguendo la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Francesca Bux, nata a San Giovanni Rotondo nel 1994, diplomata al Liceo Classico "Pietro Giannone" di San Marco in Lamis, consegue la laurea magistrale in Architettura presso l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Pescara nel 2021. Nel corso degli anni accademici ha partecipato a workshop e conferenze sulla rigenerazione urbana come "Officina l'Aquila: incontri internazionali di restauro e rigenerazione urbana" e Summer School "La città temporanea dopo il sisma: strategie e progetti per Norcia e Castelluccio".

Domenico De Filippis, nato a San Giovanni Rotondo nel 1997, originario di Ischitella, consegue il diploma presso l'istituto Tecnico "Mauro del Giudice" indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio a Rodi Garganico; attualmente laureando presso la Facoltà di Architettura dell'Università G. D'Annunzio a Pescara, inizia un percorso di tesi interessandosi ad un tema attinente alle sue origini, nonché quello delle aree interne. Esegue un tirocinio formativo presso il Parco Nazionale della Maiella partecipando ad un bando per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici di San Valentino A. C. e Bolognano (PE) secondo il PNRR.

Il Gargano e il suo territorio, nella progettualità dei diversi livelli di Governo

Parlare di piani e progetti in Italia spesso corrisponde, a differenza di quanto accade in altri Paesi europei, a realizzare progettualità che riguardano più settori economici che non aree geografiche. Questo fa sì che si parli, per esempio, di piani regionali ma che poi, all'interno, esistano solo indicazioni settoriali (è il caso del PON e dei diversi POR). La riflessione che va fatta è: quali sono le progettualità che riguardano il territorio della Capitanata e in particolare quello del Gargano? In che modo questi progetti, questi piani, potrebbero fornire una visione organica? In realtà la maggior parte di questi documenti è sprovvista di una visione organica lasciando i diversi comuni, con i pochi mezzi disponibili, agire per loro conto. Questo è il caso, per esempio, del Piano Strategico del Comune di Vieste che, per forza di cose, deve però interagire con i comuni del Parco. Si tratta in pratica di un adattamento da parte dei diversi singoli attori a una pianificazione (termine decisamente inadeguato) che si spera avvenga in un quadro d'insieme. Questa relazione quindi mira, in apertura, a individuare quali siano i diversi piani che toccano l'area del Gargano e, quindi, a individuare dove, alcuni di questi, abbiano degli elementi capaci di condurre a una progettualità veramente organica.

Giuseppe Bettoni è professore di Geografia presso l'università di Roma "Tor Vergata", Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, formazione e Società. Esperto di geopolitica, ha studiato in diverse università: Bologna, Parigi, dove per anni ha lavorato con Yves Lacoste, London School of Economics, University College di Londra. Le sue ricerche sono centrate sui conflitti e antagonismi diversi, particolarmente tra attori territoriali e particolarmente intorno a questioni di organizzazione territoriale, decentralizzazione, questioni identitarie. Negli ultimi anni ha dedicato una particolare attenzione ai rapporti di forza tra attori in seguito agli effetti della mondializzazione e le riforme costituzionali in corso con un focus specifico intorno alle questioni "metropolitane". Ha scritto o diretto decine di lavori su questi temi riguardanti diverse parti d'Italia e del mondo, più in generale (Francia, Gran Bretagna, USA, Africa, Vicino e Medio Oriente). Conferenziere e analista molto apprezzato, è sollecitato regolarmente anche dai media per degli interventi di divulgazione, come Radio, Televisioni, carta stampata, particolarmente in Francia e Italia.

Il Gargano: verso una progettazione turistica sostenibile.

Il progetto ruota attorno alla progettazione territoriale e turistica sostenibile del Gargano e vuole essere uno spunto per migliorare ed aumentare il prodotto turistico locale, per dare valore e per promo-commercializzare tutto il promontorio in Italia e all'estero. Per far sì che il Gargano diventi una destinazione turistica ricercata e di successo, bisogna costruire una Rete d'Impresa tra l'Ente Parco Nazionale del Gargano, attrattore principale di tutta l'area di interesse, e tra i comuni presi in analisi in questo elaborato, ossia Vieste, Mattinata, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis, Vico del Gargano e Carpino. Il comune di Vieste è stato l'unico a redigere un Piano Strategico del Turismo (PST 2020-2023) per la ripresa turistica in un'epoca post-Covid, ma non può funzionare se non all'interno di un quadro più ampio, che comprenda tutto il Gargano. Il tutto è avvenuto tramite una ricerca sul luogo, attraverso diversi incontri con le alte cariche locali, come sindaci, vicesindaci e stakeholder, dei diversi comuni citati precedentemente, con i quali si è discusso delle problematiche e delle nuove proposte di prodotto, per incrementare e rinnovare l'offerta turistica locale.

Eleonora de Palma, laureanda magistrale in “Progettazione e gestione dei sistemi turistici” (PROGEST) presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Durante il suo percorso di laurea magistrale ha portato a termine numerosi lavori di progettazione e promozione turistica di molte regioni italiane, focalizzandosi soprattutto sulla regione Puglia. Ha svolto uno stage curricolare presso l'azienda RSI GROUP, all'interno della divisione AG Boutique Journey, una DMC (“Destination Management Company”) specializzata nel turismo incoming della “Destinazione Italia”, elaborando progetti di promozione, in particolare di promo-commercializzazione, di una destinazione turistica, e sulla progettazione di DMO (“Destination Management Organization”) di alcune regioni italiane. Nel 2018 ha conseguito la laurea triennale in “Lingue, Culture, Letterature e Traduzione Straniere” (LCLT) presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, in lingua spagnola e in lingua russa.

Sentieri della transumanza, cammini e ciclovie: un prodotto di mobilità dolce per la riqualificazione turistica del Gargano.

Il progetto vuole andare a strutturare un prodotto turistico incentrato sulla mobilità dolce che sia in grado di valorizzare il Gargano e le aree del centro-sud Italia, inserendole all'interno di due macro-progetti riconosciuti a livello nazionale: il Sentiero Italia CAI e l'Appennino Bike Tour. Attraverso l'analisi di questi, emerge la metodologia da adottare affinché il Gargano possa inserirsi in una rete sistemica più ampia da cui trarre beneficio per il territorio. Una rete che predilige sistemi di mobilità sostenibile quali il trekking e le ciclovie, gli unici in grado di far riscoprire e apprezzare i territori. Su queste premesse, il prodotto garganico viene così progettato nella sua interezza: cartografando i tracciati, analizzando l'offerta ricettiva, le capacità attrattive dei territori, individuando punti di ristoro. Successivamente, vengono individuati i punti di debolezza delle aree territoriali prese in esame e indicate le azioni da intraprendere affinché la progettazione diventi operativa ed efficace: coinvolgimento delle istituzioni, creazione di un'offerta ricettiva più ampia, attività di fundraising.

Arianna Testa, laureanda magistrale in Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici presso l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, dove ha conseguito con lode la laurea triennale in Beni culturali con una tesi su Elizabeth Siddal, attualmente in pubblicazione. Durante il suo percorso accademico magistrale, ha condotto un'analisi territoriale su San Vittorino Romano, borgo medievale in provincia di Roma. Ha poi collaborato con il Comune di Tivoli (RM) come consulente e tecnico territoriale turistico al bando della Regione Lazio “Attuazione di interventi a sostegno delle Destinazioni turistiche del Lazio” poi vinto, occupandosi del marketing territoriale e

delle analisi di benchmark. Durante il lockdown ha compiuto due studi sull'impatto della pandemia da Covid-19 sul settore turistico per la rivista online Geopolitica.info: Covid-19 e settore turistico. Impatto, cambiamenti e nuova competitività, 14 maggio 2020; Il turismo post Covid-19. L'estate 2020 e le strategie per il 2021, 20 novembre 2020.

Piano di Riqualificazione ambientale e paesaggistica e ipotesi di riuso e valorizzazione socio-culturale della Cava nella località Monte Vernone CARPINO (Foggia).

Il Piano vuole essere una visione guida progettuale, quasi una proposta di progetto pilota in grado di favorire iniziative di recupero di porzioni di storia e di paesaggio garganico. Il progetto non si inserisce alla fine del processo industriale della Cava ma accompagna l'intero ciclo di coltivazione mineraria proponendo un progressivo e costante recupero ambientale ma anche un nuovo innesto sostenibile di usi e funzioni per il territorio e per i suoi abitanti.

Angela Pia Russo, architetto, ricercatrice e advisor dello studio CORFONE+PARTNERS [studios for urban architecture], studio di Architettura e paesaggio a Foggia votato alla progettazione complessa, urbana e contemporanea alla guida dell'Ph.D. Arch. Cesare CORFONE. Laureata in Architettura nel 2013 presso l'Università degli Studi G. d'Annunzio collabora da diversi anni a progetti di riqualificazione e sviluppo urbano sostenibile.

La storia delle Zone Umide del Golfo di Manfredonia: pianificazioni, visioni e visionari della bonifica e della "contro-bonifica"

Nell'Ottocento la piana di Manfredonia era caratterizzata da grandi paludi. Il Pantano Salso, originariamente esteso circa 4000 ettari si presentava come un vasto bacino poco profondo ma ricco di vegetazione e fauna; intorno alla palude principale si estendevano altre paludi minori (Palude della Contessa, Lago Versentino e diverse "marane") che a seconda della stagione aumentavano e diminuivano la loro superficie o addirittura si prosciugavano nei mesi aridi. La bonifica, cominciata a fine '800 ad opera del Consorzio per la Bonifica di Capitanata, ha comportato delle modifiche strutturali di tutte le zone umide di Capitanata. Una serie di trasformazioni del territorio e del paesaggio che si intrecciava con le esigenze sociali e l'evoluzione culturale dell'epoca. Solo molti decenni dopo le zone umide da "luoghi mefitici e malsani" furono riscoperti come "hot spot" di biodiversità tanto da spingere alcuni visionari ad intraprendere il percorso di contro-bonifica attraverso un approccio ecosistemico ed il recupero degli antichi paesaggi.

Maurizio Marrese, botanico dottore in Scienze Naturali. Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in "Uomo e ambiente" presso l'Università degli Studi di Foggia (XX ciclo), il rapporto con il mondo accademico è continuato con un assegno di ricerca e numerose collaborazioni con università italiane, società scientifiche e associazioni. Ha raggiunto una formazione eclettica nel campo delle scienze della vegetazione e della conservazione biologica. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative.

**SECONDA SESSIONE
DISSERTAZIONI E INTERPRETAZIONI**

1991-2021 le occasioni dello sviluppo locale partecipativo sullo scenario del PNG.

L'istituzione del Parco Nazionale del Gargano, con la legge 394/91, introduce un principio fondamentale dello sviluppo locale, ovvero il principio della sussidiarietà: affidare ad enti territoriali la pianificazione in sede locale di una strategia nazionale. Quella del Ministero dell'ambiente, per raggiungere gli obiettivi della conservazione della natura e dello sviluppo socio-economico sostenibile dei territori dei parchi, affidando a questi le risorse necessarie. Si trattava per lo più territori marginali e in ritardo di sviluppo; indicatori e definizioni che verranno via via declinati e conosciuti con le successive programmazioni dei Fondi Europei e il programma di Iniziativa comunitaria LEADER, e con la nascita dei vari Gruppi di Azione Locale. Quindi l'Ente Parco Nazionale doveva mettere a terra sul Gargano la pianificazione necessaria ed organizzare la struttura adeguata per poter raggiungere, in accordo con gli obiettivi nazionali e regionali, i risultati attesi e per intercettare le risorse necessarie e programmare le azioni della pianificazione. Attività da svilupparsi con una Comunità del Parco, protagonista poco attiva dello sviluppo, distratta nel suo ruolo da un antico risentimento anti parco. In coincidenza dell'istituzione del Parco, chiudeva la sua parentesi la Comunità Montana del Gargano - che aveva prodotto un suo Piano di Sviluppo socioeconomico - e le attività del nuovo Ente sono coincise con lo svolgimento, più o meno di successo, delle varie programmazioni europee. Quanto sia stato problematico e quali successi parziali sono stati raggiunti o ancora da raggiungere, saranno oggetto della presentazione.

Gianfranco Paziienza. *Laureato nel 1991 in Scienze Agrarie all'Università degli studi di Milano e nel 2011 consegue il dottorato di ricerca presso l'Università di Foggia con un lavoro di ricerca originale, per un progetto di sviluppo locale e di riforestazione in Madagascar con piante autoctone tropici per la produzione di olio combustibile no-food. Ha iniziato ad occuparsi di sviluppo locale sul Gargano dal 1994 con il Programma LEADER I con il GAL Gargano IT11. Le sue attività sono state principalmente dedicate dal 2012 alle comunità costiere degli ambienti lagunari, per il sostegno e lo sviluppo di competenze in favore della piccola pesca e l'acquacoltura sostenibili, con il gruppo di azione costiera del Gargano e con il Gal Gargano Agenzia di sviluppo fino al 2019. Da dopo la laurea e fino al 2016 ha lavorato come ricercatore precario e assegnista di ricerca del CNR presso l'Istituto di scienze Marine sede di Lesina. Recentemente per un progetto di Cooperazione Internazionale con l'Istituto Agronomico Mediterraneo, si è occupato di formazione dei funzionari delle regioni costiere tunisine per avviare la pianificazione delle attività marino costiere e la piccola pesca in Tunisia.*

I rimboschimenti del Gargano: analisi critica e prospettive di rinaturalizzazione.

In Italia la politica dei rimboschimenti è stata spesso oggetto di critiche, molto spesso fondate, sull'uso delle specie nei vari habitat. Soprattutto l'uso esteso di conifere esotiche, o al di fuori del loro naturale contesto ecologico, hanno causato nel tempo accesi dibattiti, anche fra gli esperti in materia, fra chi accusava di aver provocato un "inquinamento verde" e chi, comunque, evidenziava la necessità di una riflessione sull'importanza di questi rimboschimenti e sui loro benefici. Anche per il Gargano, interessato per oltre 7000 ettari da rimboschimenti e ricostituzioni boschive ad opera del Corpo Forestale dello Stato, prima (fino agli anni '70), e del Consorzio di Bonifica Montana, in seguito (dagli anni '60 agli anni '90), si impone un'analisi critica anche a seguito dell'inclusione di gran parte del suo territorio all'interno di aree protette (SIC, ZPS, Parco) e delle dinamiche evolutive che hanno interessato questi popolamenti artificiali e che oggi impongono una nuova visione gestionale degli stessi. Il tutto senza trascurare le dinamiche socio-economiche che, com'è noto, hanno riflessi diretti sulla gestione delle foreste.

Giovanni Russo. *57 anni. È nato e vive a san Giovanni Rotondo. Laureato in Scienze Forestali e Dottore di ricerca in Gestione forestale. Collabora con le Università di Bari, di Camerino e della Toscana, dove è anche Cultore della Materia in Botanica. È Capo Settore forestale del Consorzio di*

Bonifica Montana del Gargano dove si occupa di lavori selvicolturali e di Ingegneria Naturalistica nonché ideatore e responsabile del vivaio forestale-orto botanico consortile di Borgo Celano. Autore di numerosi articoli scientifici sulla flora e sulla vegetazione del Gargano svolge un'intensa attività convegnistica in materia Selvicolturale, Botanica e di Ingegneria Naturalistica.

Gargano. Il progetto della Decauville.

La Decauville era una ferrovia a scartamento ridotto per il trasporto delle merci. Tra la fine del secolo XIX e la prima metà del XX, fu utilizzata anche sul Gargano per trasferire il legname dalla Foresta Umbra alla segheria Mandrione posta all'incrocio tra la SP 52 bis e la SS 89. La Decauville era, inoltre, una ferrovia temporanea che poteva facilmente essere montata e smontata, adattarsi anche a condizioni orografiche estreme al fine di arrivare quanto più vicino possibile ai luoghi dove veniva tagliato il legname. Queste caratteristiche hanno fatto sì che fossero costruiti (e dismessi) una pluralità di tracciati all'interno della Foresta Umbra. Come si sono trasformati quei tracciati? Che cosa è scomparso definitivamente? E cosa, invece, può essere parte di un nuovo progetto di territorio? Laddove le curve di livello lo consentivano la linea ferrata ha dato luogo a strade carrabili. È il caso del più conosciuto dei tracciati della Decauville: la SP 52 bis del Mandrione che porta dall'interno della foresta alla segheria. Una strada che il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) ha individuato come Ulteriore Contesto per il suo valore paesaggistico. Vi sono, però, alcune linee di percorrenza della Decauville, ancora oggi riconoscibili come radure filiformi all'interno della Foresta Umbra, che non fanno parte di alcun piano. Una vera e propria rete inespresa che attende di essere identificata, descritta e interpretata dal punto di vista progettuale. La prospettiva di lavoro è quella che inquadra questi tracciati come una risorsa storico-culturale, ambientale ed economica che può essere parte di un progetto di territorio che persegua, per un verso, la tutela e la valorizzazione dei contesti attraversati e che, per altro verso, possa entrare a far parte dello scenario strategico del PPTR "La rete delle infrastrutture per la mobilità lenta nei paesaggi di terra e di mare" e integrarsi con il nodo intermodale di terzo livello (stazioni minori) di Mandrione (accesso a: ferrovia paesaggistica, rete ciclabile, servizio autobus).

Massimo Padrone. *Titolare dello studio di progettazione TECHNÈ. Professionista esperto in pianificazione urbana e territoriale, oltre che in materia paesaggistica con documentata esperienza sia nella pianificazione dei sistemi urbani e di area vasta, sia in valutazioni d'impatto ambientale di progetti e valutazioni strategiche di piani urbanistici. Componente esterno esperto in Urbanistica, Architettura e Paesaggio nel Comitato Regionale VIA per il quinquennio 2019-2024. Attualmente impegnato nella redazione dei Piani Urbanisti Generali (PUG) di Foggia, Bitonto e Taranto.*

La storia secolare di progetti di ospedali non realizzati in Capitanata. Chiediamoci il perché.

Si avvia agli inizi dell'Ottocento una secolare storia di inadempienze ospedaliere. Nel 1808 viene accolto dal Consiglio generale e dall'Intendente provinciale il progetto di Luigi Sorge di sopprimere l'Ospedale di San Leonardo per erigerne due in Foggia, uno per uomini ed uno per donne. La soppressione, con decreto del re del 21 gennaio 1809, viene fatta, tuttavia quanto previsto non si realizza ed i due ospedali nuovi non vengono costruiti. Un nuovo ospedale a Foggia viene approvato con decreto reale nel 1840 e con lo stanziamento di 740 ducati prelevati dalla Cappella di Icona Vetere: di esso nessuna traccia. Nel 1880 un progetto approvato di ospedale delle donne non ha seguito. Pertanto i due più grandi ospedali foggiani continuano ad essere ubicati in locali di conventi annessi alle chiese: così anche nel 1929 quando si uniscono a costituire gli "Ospedali Riuniti di Foggia" nel convento di San Giovanni di Dio. Un ospedale di nuova costruzione sorge nel 1969, peraltro nella stessa sede del progetto del 1840, in via Napoli. Non è diversa la situazione in altre città, nonostante progetti fatti più volte. Un ospedale di nuova

costruzione viene inaugurato a Manfredonia nel 1971 ed a Monte Sant'Angelo nel 1978. Le motivazioni di questi ritardi possono essere diverse. Tra l'altro: carenze economiche e cattiva amministrazione.

Lorenzo Pellegrino (Manfredonia 05.01.1942). *Primario Cardiologo all'Ospedale di Manfredonia e direttore del Dipartimento di Cardiologia provinciale ASL FG. Autore di circa 130 pubblicazioni. Nominato "Fellow Emerito" dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri nel 2017, per "il contributo dato allo sviluppo della Cardiologia nazionale". Si interessa di Storia locale: ha pubblicato monografie ed articoli. Attualmente consigliere regionale e presidente della Sezione di Manfredonia della Società di Storia Patria per la Puglia.*

Un progetto per il Gargano: piano di sviluppo socio-economico. Comunità Montana del Gargano, 1983-1988.

Si tratta del lavoro affidato dalla Comunità Montana ad una qualificata equipe di tecnici: tra gli altri, C. Barberis, E. Dalfino, R. C. Ferrari, V. Gualdi, A. Renzulli, U. Siola, D. Tabet, A. Barbanente, P. Pesce, L. Piscioti, P. Tartarino, G. Peroni, F. Suraci. Il lavoro svolto è stato pubblicato in tre volumi ed affronta, organicamente, le problematiche socio-economiche del Gargano da numerosi angoli visuali, offrendo anche una vasta gamma di proposte programmatiche e di investimento. "La notevole mole di documenti, grafici, tabelle e relazioni - come si legge nella prefazione - può, ancor oggi, costituire un validissimo contributo per gli studiosi, ricercatori, progettisti e per quanti operano sul territorio. La complessa realtà garganica trova in questo studio uno strumento di riscontro che doveva tradursi in un processo di crescita economica e culturale, in quanto momento partecipativo di tutte le forze politiche, sociali e culturali del Comprensorio".

Giuseppe Soccio. *Laureato in filosofia, insegnante e dirigente scolastico in scuole di diverso ordine e grado, ha collaborato attivamente con la Biblioteca "P- A. Fania" del Convento di San Matteo. È autore, anche con Tommaso Nardella e p. Mario Villani, di repertori bibliografici (Per la storia del Gargano, Congregazione di Pulsano, Chiesa di Foggia-Bovino), di contributi di storia locale (Marmi e alabastri del Gargano, Santuari della Capitanata, Dimore rurali, Storia dell'istruzione) ed interventi sulla questione demaniale e gli usi civici.*

LECTIO MAGISTRALIS

Ecosistemi forestali e crisi climatica: senza bosco, né pane né fuoco.

Il bosco ha sempre avuto un'importanza fondamentale per l'uomo, contribuendo dapprima alla sua sopravvivenza e poi al suo benessere. Tuttavia, oggi si sta perdendo quell'antico rapporto che ha sempre legato l'uomo al bosco. In questa relazione, si tracciano le linee attraverso le quali è possibile riallacciare il nostro rapporto con il bosco, per evitare che questa assenza di relazione rientri nel campo delle occasioni mancate. Per ristabilire questo rapporto verranno esaminate le seguenti questioni: (1) Qual è oggi la nostra relazione con le foreste? (2) Le foreste sono minacciate? (3) Come fanno gli alberi e le foreste a rispondere a queste minacce? (4) Come possono le foreste aiutarci contro la crisi climatica in atto, determinata proprio dalle attività umane? Purtroppo, è un dato di fatto che in alcuni luoghi del mondo le foreste siano minacciate da una parte dalla appropriazione agricola del territorio e dall'altra dalla crisi climatica in atto. Se le foreste sono troppo minacciate, verranno meno tutti i benefici che le foreste offrono all'uomo, dalla salute all'assorbimento di carbonio, che rende più sopportabile la crisi climatica. Diventa pertanto necessario mettere in atto tutte le misure possibili per aiutare le foreste a resistere ai disturbi. Si

tratta di aiutare il bosco ad aiutarci, un mutuo aiuto, un mutuo sostegno a lavorare assieme per il bene comune. E forse è questa la migliore relazione che possiamo avere con le foreste e con i boschi.

Pasquale Marziliano è *Professore Associato di Assestamento Forestale e Selvicoltura presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e ricopre la carica di Direttore del Laboratorio di "Selvicoltura, Tecnologia del legno e Meccanizzazione forestale". E' Socio Accademico corrispondente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, per l'attività svolta in favore delle Scienze Forestali e Ambientali. E' autore di circa 100 pubblicazioni scientifiche a rilevanza nazionale e internazionale, tra cui circa 20 pubblicazioni riguardanti gli ecosistemi forestali del Gargano.*